Brixia light box

Palazzo Martinengo: viaggio multimediale in tremila anni di storia

Sono già 6 mila i cittadini e turisti che negli ultimi tre mesi hanno visitato palazzo Martinengo Cesaresco di piazza del Foro con il nuovo allestimento multimediale «Brixia Light Box», un percorso «immersivo» ubicato nella grande cantina del palazzo, che permette attraverso una video installazione alle pareti di ricostruire l'edificio antico e il suo contorno in epoca romana imperiale, a partire dall'adiacente piazza del Foro. Brixia Light Box, inaugurata alla fine dello scorso giugno, è promossa dalla Provincia in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Lombardia, come è stato ricordato ieri in occasione della presentazione del progetto.

I SOTTERRANEI di palazzo Martinengo, costruito all'incrocio tra l'antico decumano e piazza del Foro, offrono ai visitatori una stratificazione archeologica di quasi tremila anni, che va dagli antichi villaggi preistorici ai retaggi romani fino ai resti degli edifici medievali. «Per valorizzare il percorso di visita abbiamo posizionato nuovi pannelli e selezionato nuovi materiali da esporre, come ceramiche, bronzi e vetri dalla preistoria al medioevo - spiega l'archeologa Filli Rossi della Soprintendenza, che ha curato il nuovo allestimento -. L'allestimento multimediale di Brixia Light Box si inserisce in questo percorso come una "scatola magica", valorizzando il patrimonio archeologico del palazzo e facilitandone la lettura». Per l'occasione ieri era a Brescia Giuliano Volpe, presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici, che ha sottolineato come «questa esperienza è molto importante per coniugare ricerca archeologica e comunicazione rivolta ad un pubblico più ampio». Oggi i reperti non possono più essere raccontati solo da pannelli esplicativi, «abbiamo strumenti potentissimi come le immagini, i suoni, le ricostruzioni in 3D, funzionali allo storytelling, ovvero al racconto fondato storicamente».

I rischi dell'utilizzo di questo linguaggio sono da un lato la sopravvalutazione delle tecnologie, dall'altro la banalizzazione. «Ma il lavoro fatto a Brescia rappresenta la strada giusta, perché pur mantenendo il rigore archeologico rende efficaci e comprensibili le storie collegate ai reperti», dice Volpe, auspicando che questo tipo di approccio, sperimentato con successo a Roma nel foro di Augusto, possa diffondersi «in linea con la riforma del Mibac, che prevede il superamento della dicotomia tutela-valorizzazione: a Brescia si è sempre fatta ottima ricerca e tutela, ora si aggiunge anche la valorizzazione». **LI.CE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro dedicato al Brixia Light Box nella chiesa di San Giorgio

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile